

l'aviazione che dell'artiglieria e delle armi portatili, bisogna dire che l'esercito rumeno attraversa una fase di riorganizzazione e che dal punto di vista tecnico esso è forse il più arretrato degli eserciti della Piccola Intesa. Nell'estate del 1937, un gruppo di fabbriche czecho-slovacche ha concluso col Governo rumeno un contratto per l'ammontare di 550 milioni di corone czecho-slovacche, impegnandosi a fornire entro il 1939 3000 macchine di ogni genere necessarie per la motorizzazione dell'esercito.

Programmi per allargare le basi dell'industria bellica nazionale se ne sono elaborati, dato che in caso di guerra i rifornimenti dall'estero riuscirebbero piuttosto difficili, ma per il momento il paese è costretto a far ricorso all'industria straniera ed in primo luogo alla francese ed alla czecho-slovacca. In materia d'istruzione, l'esercito, eccezion fatta del corpo alpino, ha adottato regolamenti e teorie francesi; le scuole militari sono parecchie, ma una buona scuola preparatoria nazionale per ufficiali esiste a Bucarest appena dal '32. Anno per anno molti ufficiali partono per Parigi, per frequentare i corsi di quella Scuola superiore di guerra.

L'entità degli effettivi tenuti sotto le armi in tempo di pace varia, venendo essa a dipendere dalle disponibilità del bilancio; in estate, fra maggio e settembre, si toccano contingenti massimi che vanno dai 100 ai 150.000 uomini, senza contare